

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 52 (1980)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Combattimento in montagna  
**Autor:** Franchini, Enrico  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246559>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

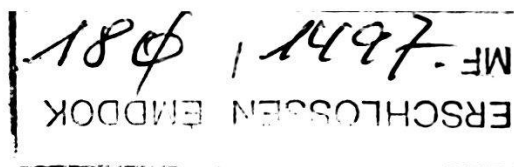
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 04.12.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Combattimento in montagna

Cdt CA Enrico Franchini



*Nel presente saggio il cdt CA mont 3 analizza i problemi essenziali che caratterizzano le difficoltà delle operazioni militari condotte in ambiente montano. Egli traccia le possibilità e le modalità di combattimento di un potenziale avversario equipaggiato e armato modernamente, e sottolinea la facoltà delle nostre truppe di montagna di condurre con successo la difesa combinata.*

*Riteniamo opportuno accostare al saggio del Cdt CA mont 3 il susseguente articolo del Gen Ciro Di Martino che mette in evidenza le consistenti difficoltà d'impiego di forze meccanizzate in questo impervio ambiente, povero di zone d'espansione, e rileva come il loro rendimento, grazie alla «saturazione», possa essere considerato mediocre.*

*La montagna è aspra e difficile per chi la difende, ma è ancora più onerosa e ingrata per chi l'attacca.*

(ndr)

La nostra concezione della difesa nazionale militare richiede, in caso di guerra, di dominare il più a lungo possibile la massima estensione di territorio sia nell'Altopiano e nel Giura sia nel settore alpino. Conformemente a questa concezione il Corpo d'armata di montagna 3 (CA mont 3) deve adempiere, nel settore alpino, a compiti importanti sia dal profilo militare sia da quello politico generale. Ne risulta che Stati maggiori e truppe del CA mont 3 debbono conoscere in modo approfondito il combattimento in montagna ed il suo appoggio in ogni stagione e dovunque nel settore alpino siano possibili operazioni avverse.

Il combattimento del CA mont 3 può avere un influsso decisivo sull'esito di una guerra contro il nostro paese. Il combattimento in montagna riveste pertanto importanza rilevante anche nel quadro del nostro esercito.

La montagna al tempo stesso facilita e rende difficile il combattimento. Rende difficile l'appoggio logistico (servizio sanitario, sostegno logistico, trasporti). Pone ai capi, ai loro aiuti ed ai militi esigenze particolarmente elevate. Ciò soprattutto in inverno e nelle stagioni intermedie tra l'inverno e la primavera, tra l'autunno e l'inverno.

Per adempiere ai loro compiti le formazioni combattenti del CA mont 3 conducono la difesa combinata. Anche in montagna essa comprende la difesa, il contrattacco e la reazione immediata. Il settore alpino è particolarmente adatto alla condotta di un combattimento inteso a guadagnare tempo (combattimento ritardatore e temporeggiante) e del combattimento di caccia.

È indispensabile che le truppe combattenti impiegate nel settore alpino dominino principalmente le forme fondamentali del combattimento, e cioè la difesa, il contrattacco e la reazione immediata in terreno montano. Occorre inoltre tendere ad una istruzione approfondita di parti della fanteria di montagna al combattimento di caccia.

Nel caso di operazioni rivolte contro la Svizzera attraverso il settore alpino si deve contare sull'impiego, da parte dell'avversario, di formazioni meccanizzate normali, ma ben preparate alla guerra in montagna. Obiettivi di queste operazioni in montagna possono essere vie di comunicazione, nodi stradali e ferroviari, località, gole, valichi, installazioni speciali ed il terreno chiave nelle loro vicinanze. L'attacco si sviluppa di regola su più direzioni: lungo strade, mulattiere, valli e crinali. Se possibile le azioni di movimento vengono adeguatamente appoggiate da carri armati, artiglieria, elicotteri da combattimento, aviazione. Se del caso si impiegano armi A-C.

Un attaccante moderno tenderà ad impiegare il carro armato quale sua principale arma d'attacco anche in montagna, ovunque il terreno lo permetta e persino in condizioni di estrema difficoltà. Di regola i carri collaborano strettamente con la fanteria nell'ambito di piccole formazioni. Elicotteri da trasporto possono facilitare, in misura peraltro limitata, l'impiego di carri in montagna. Il problema della difesa anticarro nel settore alpino non è pertanto trascurabile.

A differenza di quanto avviene in pianura, i movimenti della fanteria, che di regola attacca a piedi, possono svilupparsi solo molto lentamente. Il terreno accidentato, scosceso e spesso difficilmente controllabile, la mancanza di vie carrozzabili, spesso anche condizioni meteorologiche disagiati, distruzioni ed effetti delle armi avversarie rendono difficoltoso o impossibile un movimento rapido e possono avere un influsso particolarmente negativo sul morale del combattente.

L'attaccante in montagna ricerca il successo dal movimento attraverso la sorpresa, l'aggiramento e l'accerchiamento, condotti il più rapidamente possibile, dei centri di resistenza avversaria più accaniti, o attraverso azioni accuratamente preparate su obiettivi di cui considera necessaria la conquista e che non ammettono altro miglior modo di procedere. In questo caso prepara un fuoco d'appoggio massiccio e lo coordina esattamente con l'avanzata dei suoi elementi d'urto.

In generale la montagna rende difficoltoso il compito dell'attaccante. Tuttavia la possibilità di utilizzare la terza dimensione, soprattutto grazie all'impiego di elicotteri, può facilitare in misura determinante il compito di un attaccante modernamente armato, e ciò pur considerando i fattori ambientali limitativi propri dell'ambiente alpino.

Al combattimento in montagna, l'elicottero può dare nuove prospettive e dimensioni. Esso significa mobilità e flessibilità, caratteristiche che di regola mancano alle tradizionali operazioni in montagna. Esso permette all'attaccante

di accelerare le sue operazioni, di aggirare o accerchiare rapidamente ostacoli di ogni genere e di dare nuovi impulsi alla sua condotta, creando situazioni nuove e determinanti, tanto in profondità quanto sui fianchi del settore di combattimento avversario. L'elicottero è anche un vettore di armi molto efficace, che può metter fuori combattimento di sorpresa e per parecchio tempo obiettivi difficili da combattere con altre armi, come ad esempio opere fortificate.

L'elicottero integra i due principali elementi del combattimento — il fuoco ed il movimento — in modo assai favorevole in rapporto all'ambiente alpino. Attraverso elisbarchi l'attaccante può, in montagna assai più rapidamente ed efficacemente che non in pianura, provocare la distruzione della coesione di un dispositivo di difesa e paralizzare in modo fulmineo e definitivo la condotta avversaria, se questa non è in grado di reagire tempestivamente e con la necessaria incisività.

Combinati con impieghi di armi C, anche piccoli distaccamenti elitransportati possono avere un influsso determinante sullo svolgimento dei combattimenti. Ciò ad esempio con la conquista di opere minate, opere fortificate, ponti, valichi, gole, impianti di comando, di condotta, centri di trasmissione.

Gli elisbarchi sono particolarmente pericolosi per chi conduce la difesa combinata.

Nei confronti di un attaccante che dispone di una potenza di fuoco gigantesca e che — malgrado certi vincoli gravosi — ha la possibilità di condurre anche in montagna il suo combattimento al tempo stesso frontalmente e nella profondità del dispositivo di difesa combinata avversario, e ciò in modo mobile e flessibile, le nostre truppe di montagna possono affermarsi soltanto se il loro equipaggiamento e la loro istruzione corrispondono in ogni situazione alle esigenze del nostro settore alpino e ad una aggiornata immagine dell'avversario.

In generale, la montagna favorisce la difesa combinata, specie se abilmente preparata in terreno conosciuto. La montagna dà al difensore possibilità di successo anche se il suo equipaggiamento è inferiore a quello dell'attaccante. Questo svantaggio può venir infatti ampiamente compensato da una tempestiva preparazione al combattimento che utilizzi in modo ottimale tutti i vantaggi del terreno, e ciò assai meglio che in pianura.

La preparazione di una difesa combinata di lunga durata richiede, in montagna, molti mezzi, molto tempo ed un lavoro considerevole ed impegnativo. La configurazione del terreno e del suolo e gli influssi meteorologici rendono generalmente difficili la ricerca di informazioni, la preparazione ed il mantenimento della prontezza al combattimento. Ricerca di informazioni, ma anche collega-

menti e trasmissioni assumono importanza primordiale, dato che nel combattimento in montagna la sorpresa ha in generale effetti più gravi che non in pianura. L'approntamento di capisaldi, di nidi di resistenza e di sbarramenti in terreno roccioso e privo di coperti pone eccezionali problemi logistici e di tecnica della costruzione. La preparazione degli impieghi di fuoco e dei movimenti, il loro coordinamento nel tempo e nello spazio richiedono preparativi di lunga durata e cognizioni particolari.

Solo attraverso misure molto impegnative è possibile assicurare la sopravvivenza ed il sostegno logistico.

Per la condotta del combattimento in montagna valgono gli stessi principi che in pianura, ma la loro applicazione può porre problemi difficili da risolvere. Le caratteristiche ambientali esaltano l'importanza di alcuni di questi principi, ad esempio quelli della libertà d'azione e dell'economia delle forze.

La difesa in montagna tende primariamente a dominare le vie di comunicazione. Il dispositivo di difesa combinata consiste essenzialmente in un sistema di sbarramenti, capisaldi, nidi di resistenza, opere minate, minamenti ed ostacoli che spesso non sono in relazione diretta tra loro, poiché il terreno o l'estensione del settore non lo permettono, ma che si articolano in profondità e dominano appunto le vie di comunicazione. Appoggiandosi ad essi, il comandante tattico deve condurre il combattimento in tutta la profondità del suo settore di impiego con la massima aggressività. Ciò avviene attraverso contrattacchi, reazioni immediate e, date certe premesse, il combattimento di caccia. Contro un avversario che orienta le sue operazioni in montagna secondo una condotta del combattimento la più mobile possibile, soltanto una difesa combinata il più possibile mobile ed aggressiva può alla lunga portare al successo. Per capi e subordinati, questa condotta della difesa in montagna è particolarmente impegnativa sotto ogni aspetto, specie se mancano o sono quantitativamente insufficienti i mezzi necessari per avere un'adeguata mobilità nel combattimento.

La conformazione del terreno, l'ampiezza dei settori, i cambiamenti della situazione meteorologica, l'impossibilità — spesso — di costituire un dispositivo difensivo senza soluzione di continuità e di attuare impieghi tempestivi e mobili, la possibilità dell'avversario di creare di sorpresa situazioni nuove e pericolose in tutto il settore difensivo contribuiscono, nel combattimento in montagna, ad aumentare fortemente l'incertezza (e dunque il fabbisogno di informazioni) ed il pericolo dell'isolamento. È dunque irrinunciabile che, nel quadro di un compito largamente definito, i capi possano disporre di una grande libertà d'azione, e ciò affinché siano il meno possibile frenati da vincoli esterni nell'adeguamento

delle loro attività alle esigenze del combattimento in un ambiente complesso e sovente imprevedibile.

È pure decisivo che i comandanti tattici, in prima linea cdt di cp, bat e rgt vengano posti nella condizione di poter condurre autonomamente un combattimento di lunga durata.

Sviluppo delle capacità di improvvisazione, dell'autonomia e dello spirito di iniziativa debbono avere la preminenza nella loro istruzione. Ma tutto ciò è inutile se questi capi non possono disporre di soldati preparati al combattimento in montagna, che partecipino intellettualmente e fisicamente alla realizzazione delle loro decisioni. Le caratteristiche prime di questi soldati sono la durezza, la resistenza e la morigeratezza. Il soldato di montagna dipende in misura particolarmente spiccata dalle sue forze morali, intellettuali e fisiche e dai mezzi di sopravvivenza e di combattimento che porta con sé. Ogni impiego in zona di combattimento montano implica prestazioni delle quali sono capaci solo soldati particolarmente armati e istruiti, eccezionalmente resistenti e dotati di iniziativa.

